INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 11. Trim. L. 5,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 29. Trimestre L. 15.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

BERLINO, 13, ore 10,30 pom.

Vescovo deportato.

Il vescovo Hrynievicki, da poco tempo installato nella sede episcopale di Vilna (Polonia russa), venne deportato in Siberia per essersi opposto all'immistione del tenente-generale Kochanow, governatore generale militare delle provincie di Vilna, Grodno e Kowno, nelle questioni ecclesiastiche. Questo vescovo gode in Polonia d'una grande popolarità.

Il conte di Schleinitz.

Il vecchio conte di Schleinitz, ministro della Casa Reale di Prussia e ciambellano dell'imperatore e re Guglielmo fin dall'ottobre 1861, è agonizzante.

Alessandro Gustavo Adolfo di Schleinitz entrato giovanetto nella diplomazia, tenne per poco tempo il portafogli degli esteri di Prussia, nel 1848, nel Gabinetto Camphausen.

Nel 1849 venne incaricato di conchiudere la pace colla Danimarca, quindi fu di nuovo chiamato a reggere il portafogli degli esteri, che poi lasciò al conte di Radowitz, e visse per qualche tempo lontano dagli affari.

Assunte nel 1858 le redini dello Stato, l'attuale imperatore di Germania, allora principe reale di Prussia, Schleinitz venne per la terza volta nominato ministro degli esteri. La politica estera di Prussia, nelle mani dello Schleinitz, oscillò sempre fra gli antichi rancori contro l'Austria e la diffidenza verso la Francia, ed errò tentoni in cerca d'un punto d'appoggio nelle relazioni coll'Inghilterra e colla Russia. Conservatore fino al midollo, lo Schleinitz è quel ministro che, in una circostanza rimasta celebre e datata del 18 ottobre 1860, protestò contro la politica *rivoluzionaria* di Vittorio Emanuele.

Schleinitz nacque a Blankenburg il 29 dicembre 1807.

Matrimonio Colonna-Mackay.

PARIGI, 13, ore 1,27 pom.

Gli sposi Colonna di Galatro sono partiti per l'Italia, ove si fermeranno a Torino, Roma e Napoli.

Per la sua presentazione alla Corte del Quirinale, la neo-principessa di Galatro vestirà uno splendido abito tutto guernito di margherite.

Il corredo della sposa conta quarantatrè tolette.

Come epilogo a questo matrimonio il signor Mackay mandò 50,000 lire al Papa, 60,000 le distribuì ai poveri di Parigi e 12,500 le regalò ai Padri Passionisti.

Corte a Roma.

ROMA, 13, ore 3,45 pom.

Si trova a Roma il senatore Corte, ex prefetto di Firenze.

Egli intende di risollevare la quistione Strigelli per ciò che lo riguarda allo scopo di ottenere quella soddisfazione che finora gli è stata negata.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro teleg. part.)

La seduta ant. del 13 febbraio.

È aperta alle ore 10,30.

Sono presenti i ministri Depretis e Grimaldi.

I deputati presenti sono in numero scarsissimo. Sommano forse a una cinquantina.

Presiede Di Rudinì.

Discussione agraria.

CANZI dichiara ch'egli rinunzia alla parola non essendovi uditorio.

Parecchi altri oratori fanno un'analoga dichiarazione.

CAPO considera la *crisi agraria* dal punto di vista dell'imposta fondiaria.

(Agenzia Stefani).

CARMINE chiede che presto si applichino quei provvedimenti suggeriti dalla Commissione d'inchiesta agraria che non abbiano rapporto colle finanze. Fra quelli collegati alle finanze trattò specialmente dello sgravio delle imposte dirette sui fondi rustici, combattendo l'opinione questo giovare ai grandi proprietari e dimostrando trarne sollievo anche la media e la piccola proprietà. Esamina quanto gravosa sia l'imposta prediale, che dal 1864 fu giudicata già tale, ed accresciuta poi pei decimi di guerra e pel ribasso dei prezzi dei prodotti in causa della concorrenza straniera. Aggiungansi le sovrimposte comunali e provinciali, ed avremo in complesso 380 milioni. Un mezzo di sgravio è la perequazione fondiaria, ma poichè questa esigerà molti anni per compiersi, si adottino intanto altri provvedimenti, soprattutto l'abolizione dei decimi di guerra.

SONNINO-SIDNEY accenna a parecchi mezzi per aiutare l'agricoltura, come la sua trasformazione che potrebbe agevolarsi colla diffusione dell'istruzione che, stante il ribasso dei grani, compierebbesi ora più facilmente. Bisogna agevolare il credito agrario e il fondiario, ma, per avere il capitale a buon mercato, occorre mantenere il bilancio in buone condizioni. Ora, le condizioni del bilancio non permetterebbero di sottrarre dalle entrate molti milioni, abolendo i decimi di guerra. Dichiarasi in massima contrario alle spese straordinarie, ma havvene molte indispensabili perchè dipendenti dall'incremento generale della nazione. Basta guardare i progetti di legge che si trovano dinanzi alla Camera per persuadersi non potersi indebolire il bilancio con uno sgravio tale d'imposta, che ridonderebbe a solo vantaggio dei proprietari che ebbero migliorata la proprietà dal miglioramento del catasto. Meravigliasi che proprio ora che sollevasi un poco di polvere di polvere si chieda l'abolizione dei decimi di guerra. Non si oppone alla diminuzione del sale, ma quando le finanze lo permetteranno. Propugna le colonie di agricoltori e commercianti. Non temasi il movimento sociale, ma si segua informando la legislazione a profitto delle classi operaie e agricole; si reprima la parte sovversiva del movimento. Conclude esservi una crisi agraria, ma non risolversi con ordini del giorno generici o indeterminati; perciò alla risoluzione di Lucca contrappone l'ordine puro e semplice.

Levasi la seduta alle ore 12,25.

(Nostro teleg. part.)

La seduta pom. del 13 febbraio.

La seduta aprasi alle ore 2,25 pom.

Presidenza Bianchieri.

Convenzioni ferroviarie.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 40 del Capitolato della Mediterranea, che dispone che il concessionario potrà accordare facilitazioni speciali per determinati trasporti, purchè però si accordi uguale trattamento a tutti gli altri richiedenti che si trovassero in pari condizioni. Delle facilitazioni darà preavviso al Governo, che potrà sospenderle o revocarle.

BANDUCCIO combatte l'articolo, non volendo osservazioni alle stato attuale.

LUCIANI svolge un suo emendamento diretto a disporre che nessun ribasso o facilitazione si faccia dal concessionario che come disposizione generale applicabile a tutti gli speditori e previamente applicata al Governo.

NERVO svolge un emendamento che, consentendo con quello di Luciani, aggiunge tali facilitazioni facciano oggetto di apposita tariffa speciale a grande velocità. I contratti in vigore per ribassi e facilitazioni non potranno rinnovarsi alla scadenza. Quelli stipulati dopo che le Convenzioni furono presentate alla Camera, cesseranno quando andranno in vigore le nuove disposizioni relative ai trasporti ferroviari. Crede, del resto, meglio sospendere per esaminare come possano agevolarsi i trasporti agli speditori richiedenti, senza offendere i diritti acquisiti.

GABELLI si oppone a che si accordino alle piccole imprese le agevolezze concesse alle grandi. Nuocerebbe al commercio nazionale e al movimento ferroviario.

NERVO meravigliasi che Gabelli propugni il monopolio in favore di qualche grande casa.

LUCIANI risponde a Gabelli insistendo nella propria proposta.

PERUZZI osserva che conviene avvisare a tutti i mezzi che possono promuovere l'esportazione dei nostri prodotti naturali ed accrescere la nostra ricchezza. Ritiene che non sia molto difficile trovarli. Certo è però che allo stato presente del nostro commercio è impossibile di mettere in relazione i nostri piccoli produttori coll'estero. Perciò vadasi guardinghi, affinchè coll'intenzione di promuovere la esportazione ed il commercio, non si riesca invece a pregiudicare quelli già ben avviati e prosperi. Si oppone quindi alle proposte Nervo e Luciani che giudica nocive all'Italia.

VOLLARO svolge una sua proposta, che ritira dopo le osservazioni di Grimaldi e Corvetto che si associano alle considerazioni di Gabelli e Peruzzi.

BANDUCCIO desiste dalla proposta di sopprimere l'articolo.

NERVO associasi all'emendamento Luciani e Baranti, che si restringe, ed approvasi l'art. 40.

Gli art. 41, 42 e 43, che dispongono che alle linee esercitate dal concessionario si trasporto di oggetti e persone di cui all'art. 272 della legge sui lavori pubblici, applicherassi l'allegato E. Sono approvati.

Sull'art. 44, che riguarda la facoltà del Governo di diminuire le tariffe per agevolare l'esportazione e i trasporti internazionali, SANGUINETTI premesse alcune considerazioni generali sopra i fatti d'importanza occorsi avvenuti all'estero, e che dovrebbero richiamare la nostra attenzione in vista dei danni che a noi ne deriveranno, soffermasi specialmente sulla linea dell'Arlberg aperta ultimamente, che distorrà da Genova del commercio che veniva dal centro dell'Europa, avviandolo a Marsiglia. Unico spediente per neutralizzare o impedire gli effetti perniciosi è la riduzione delle tariffe, di modo che offrano al transito maggiori agevolezze. Il Ministero con l'art. 44 non si preoccupò di ciò, anzi preclude la via poichè, pur riservandosi la facoltà di modificare le tariffe, si obbliga di compensare le Società questo verrà di sostenere qualunque lotta colle tariffe.

Propone pertanto un emendamento.

BRUNETTI svolge l'emendamento seguente: « La differenza e il maggior prodotto che colla nuova tariffa ribassata si ottenesse rispetto alla media dei prodotti ottenuti nelle stesse spedizioni nel triennio precedente, sarà dal Governo accreditata al concessionario. »

BACCARINI svolge un'aggiunta per disporre che sui maggiori prodotti ottenuti colla ribassata tariffa o colla vigente nelle spedizioni dei prodotti nazionali, si conceda alla Società una percentuale del 32 50 0/0 sul prodotto lordo, invece di 12 50, riguardante tutte le spese di esercizio quando il tonnellaggio superi quello medio del precedente biennio. Dichiara per altro che se Luzzatti presenterà le proposte accennate nel suo discorso ultimo, si associerà ad esse; prega il Ministero e la Commissione a ponderare bene la questione, perchè è una delle più importanti.

⁂

Si annunzia un'interrogazione di BRANCA sul *franamento dell'abitato di Campomaggiore* e sui provvedimenti di necessari soccorsi.

DEPRETIS risponde subito essere stati presi i provvedimenti soliti in simili disgrazie, e, se occorrerà, domanderà fondi alla Camera.

Si annunzia un'interrogazione di COMPANS *sull'atroce fatto di sangue avvenuto nella caserma di Padova*.

RICOTTI legge un telegramma ricevuto che annunzia che un soldato, punito per cattiva condotta, dopo la mezzanotte, armato di fucile, uccise un caporale, ne ferì leggermente un altro, ed uccise inoltre un caporale ed un soldato che lo inseguivano per arrestarlo; egli fu disarmato. Non ha altre informazioni.

Levasi la seduta alle ore 7.15.

Corte di Cassazione di Torino.

Abbiamo annunziato che l'on. Zanardelli trovasi in Torino per la discussione di una causa civile.

È la famosa causa fra la Società concessionaria della costruzione della ferrovia ligure, Società di cui fanno parte il Credito Mobiliare e gli eredi del duca di Galliera, ed i sub-appaltatori di quella ferrovia Talocchini e Laschi, dei quali era fideiussore il barone Weil-Weiss, che, come tale, è interessato nella causa.

⁂

In causa delle grandi difficoltà e delle spese impreviste incontrate in quella costruzione, i contratti fra il Governo e gli appaltatori, e fra questi e i sub-appaltatori erano stati rotti.

Fra appaltatori e sub-appaltatori si venne ad una convenzione di liquidazione, ed ora la lite verte sulla interpretazione di questa liquidazione, e si tratta di quattro milioni che andranno a debito od a credito dei sub-appaltatori, secondo l'esito favorevole o sfavorevole per essi della causa.

Sinora nei due gradi di giurisdizione dei giudizi ordinari la vittoria fu degli appaltatori.

In quei giudizi, fra gli altri avvocati, sostenera gl'interessi dei sub-appaltatori l'avv. Spantigati; morto lui, per la discussione in Cassazione si chiamò al suo posto l'avv. Zanardelli. Gli sono compagni di difesa gli avvocati Vegezzi, Boghi ed Isnardi.

Sostengono gl'interessi degli appaltatori gli avvocati Gian Battista Rossi e Noli di Genova, Chiaves e Marsa di Torino.

Presiede il comm. Eula, è relatore il consigliere Perocchio, e P. M. il cav. Barbaroux.

Dei difensori parlò primo, per parecchie ore, l'on. Zanardelli, ascoltato attentamente da un pubblico numerosissimo d'avvocati e di quanti, ammirando l'egregio oratore, vi si erano recati per udirlo.

Parlò con la sua solita facilità di parola e con la solita dottrina, allungando al solito le braccia lunghissime sulla questione ferroviaria.

Le ferrovie non gli lasciano tregua neanche come avvocato nelle vacanze parlamentari.

Era meglio fare Piaggeggere.

La causa durerà qualche giorno.

Carnevale piemontese a Roma.

Troviamo nei giornali romani testè giunti i particolari seguenti sulle mascherate dei piemontesi nel carnevale di Roma:

« Il carro dei piemontesi è disegnato dal cav. Massnero. Il carro ha agli angoli le quattro principali torri di Torino; fra le torri, a modo di balaustra, corre una grande fascia d'oro a fiorami di stile medioevale, rossi, lilla e bleu, che intrecciano dodici stemmi delle città piemontesi. Nel mezzo delle fiancate ci son l'aquile colla Croce di Casa Savoia. Sulla mensola davanti sorge lo stemma di Torino e sulla mensola di dietro è issata la bandiera di Torino. Le torri sono unite a muro collo merlatura rossa. Nel mezzo sorge la statua di Pietro Micca nell'atto di dar fuoco a un barile di polvere. Il bozzetto della statua è di Alessandro Rondoni; la decorazione è di Giuseppe Roncati. Attorno al piedistallo del monumento ci saranno quattro soldati d'artiglieria che rappresentano quattro trombettieri in costume, uno dell'epoca dell'assedio di Torino, uno dell'epoca di San Quintino, uno dell'epoca del 1848 e uno del 1855 (Crimea). Sul carro [illegible] una dozzina di valligiani piemontesi del secolo XVIII. Il carro è lungo 8 metri e alto 10 ed è tirato da 8 cavalli.

« Questo primo carro è preceduto da una cavalcata di 18 cavalieri, capitanati dal colonnello Della Noce e dal tenente-colonnello Della Rovere, tutti nel costume dell'assedio (1706).

« Dopo il carro di Pietro Micca vengono due vetture dell'epoca, dove sono le maschere piemontesi e il relativo Comitato. In ultimo viene il carro della musica con 21 suonatori in costume di Gianduia. Il carro è fornito di una scalinata a sette piani. »

I FRANCESI NEL MAR ROSSO.

Un dispaccio del *Temps* da Aden, 11 febbraio, reca:

« Pioggie torrenziali hanno distrutto una gran parte delle costruzioni ad Obock; i guasti sono considerevoli.

« L'ingegnere mandato dal Governo francese per studiare l'acquisto del territorio di Sceik-Saïd ha emesso un parere sfavorevole. »

Obock, come ormai tutti sanno, è una piccola stazione francese nella baia di Tagiura (golfo di Aden), a poca distanza al sud di Assab. È abitato da Danakil della tribù degli Adal. I Francesi non hanno finora fatto di Obock un gran conto, quantunque da molto tempo si raccomandi al Governo di farne un gran deposito di carbone per le navi francesi dirette ai lontani mari orientali.

La notizia che siano scese su Obock pioggie torrenziali fa credere che altrettanto sia avvenuto ad Assab; ma a noi non è giunta notizia che vi siano stati dei guasti ai pochi edifizi italiani.

Sceik-Saïd è una baia della costa d'Arabia, in faccia ad Assab, presso lo stretto di Bab-el-Mandeb. Il Governo italiano ebbe una volta il pensiero di comperarla per farne una stazione navale, ma poi scelse Assab. Il prof. Sapeto, che visitò questo luogo nel 1869, così lo descrive:

« La baia, sportissima ai venti N. O., comunica per angusta entrata in un seno di mare, rinserrato come l'ingresso della sabbia scaraventatavi dai venti e dalle bufere del maestrale. Sceik-Saïd è veramente posizione eccellente, inaccessibile all'attacco, se venga munito con fortificazioni il monte vulcanico di Mendeb, che sorge isolato nella penisola formata dal Mar Rosso o dall'Oceano. Esso è separato dal continente dallo Jemen da un uadi, o valle, a livello dei due mari. Per formare un porto-emporio in Sceik-Saïd, si richiederebbero lavori con molti milioni di spesa. »

La stessa descrizione di Sapeto mostra perchè si sconsiglia al Governo francese l'occupazione di quel punto. Ma il fatto che il Governo francese l'ha fatta visitare, prova che la Francia cerca un punto su cui stabilirsi nel Mar Rosso o vicinanze.

Gli ufficiali della seconda spedizione.

L'*Esercito* ci dà i nomi degli ufficiali che fanno parte della seconda spedizione, comandata dal tenente colonnello di stato maggiore cav. Leitenitz. Essi sono i seguenti:

Battaglione di fanteria, stato maggiore, comandante maggiore Ravera cav. Giovanni Battista, del 41 reggimento fanteria;

Tenente aiutante maggiore Gherardini, del 41;

Tenente medico: Randaccio, del 91;

Sottotenente: Melo, del 4;

Sottotenente medico: Cossuno, del 54.

Prima compagnia (7ª del 4):

Capitano Rivera Giuseppe, tenenti Uselini e Rossi, sottotenenti Ongarato e Braro.

Seconda compagnia (8ª del 41):

Capitano Garassino Dionisio, tenenti Pezzo e Grassi, sottotenenti Sieri e Sforza.

Quarta compagnia (7ª del 91):

Capitano Bartoli Pio, tenente Guasso, sottotenenti Mazzi, Amalini e Bellavita.

Artiglieria, 7ª compagnia del 15 reggimento artiglieria:

Capitano Giuseppe Amato, tenenti Gargiolo Gerolamo, Cerboni Ernesto e Delberato Enrico, sottotenente Manfredi.

Esposizione di Budapest.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Budapest ha nuovamente prorogato il termine per la presentazione delle domande di ammissione alla Mostra speciale di pollame e di conigli. Il nuovo termine è fissato al 6 aprile prossimo.

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari)

ROMA, 13, ore 9,10 pom.

Materiale ferroviario.

Il Consiglio di Stato votò in favore dell'appalto per diciotto locomotive per le ferrovie Romane.

Il Re a caccia.

Questa mattina il Re recavasi a caccia a Castelporziano.

Concorso vinicolo.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio bandisce un concorso a premio per le migliori aziende private vinicole delle provincie di Torino e d'Alessandria.

I premi consistono in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, e ad essi possono concorrere tutti i proprietari quanto i cantinieri.

Riforma del Codice penale.

Si è riunita la Commissione per la riforma del Codice penale, coll'intervento del ministro Pessina.

Ebbe luogo una lunga discussione e si decise di sospendere ogni deliberazione per quanto riguarda i reati di stampa.

Si riesaminerà pure la proposta di escludere dal Codice ogni materia contravvenzionale.

ROMA, 13, ore 9,35 pom.

L'on. Barazzuoli.

Oggi, mentre l'on. Barazzuoli usciva dalla Camera, passando per la scalotta succursale che dà sulla via dell'Impresa, cadde avventa. L'on. Barazzuoli riportò solo, fortunatamente, qualche lieve contusione, e questa sera egli era perfettamente ristabilito.

Napoleone Castellini.

L'attuale corrispondente romano della *Perseveranza*, Napoleone Castellini, già ispettore scolastico presso il Ministero della pubblica istruzione, rientra nella carriera scolastica ed è destinato al posto d'ispettore del circondario di Livorno.

Il giornalismo perde nel Castellini un eccellente gentiluomo, ma la pubblica istruzione guadagna un ottimo funzionario.

Il Congresso delle maschere.

ROMA, 14, ore 9 ant.

La riunione del Congresso delle maschere, che ebbe luogo ieri a sera al teatro Costanzi, riuscì comicissima.

Tutti i rappresentanti delle diverse maschere pronunciarono dei discorsi da un palco appositamente costruito.

La folla era immensa, tra cui numerose maschere e signore molto eleganti.

Il conte Villanova (*Gianduia*) fu applauditissimo; gli rispose *Rugantino*. Tutti parlarono nei loro propri dialetti.

A sede del futuro Congresso delle maschere fu proclamata Bologna.

Dopo la distribuzione delle medaglie commemorative, il conte Villanova, Calcagno e Calandra eseguirono una monferrina, mentre *Pirolin* (ing. Dalbesio) suonava il piffero e *Barabio Coutela* (avv. Nasi) batteva la gran cassa.

A questo punto il baccanale era enorme.

Ieri a sera la colonia dei Piemontesi offerse un pranzo alle maschere compatriote all'*Hôtel del Quirinale*, sotto la direzione del litografo cav. Virano. Vi assistevano oltre a 150 persone; il dialetto era obbligatorio; la vivacità, la comicità, la cordialità regnarono sovrane durante tutto il pranzo.

Fuori della sala una banda-musica, composta tutta di *giandujetti*, eseguiva alcuni pezzi. Quando intonò la nota canzone: *Noi sôma i fieui d' Gianduia, no i sôma i bougianen*, si alzò un coro generale fragorosissimo.

Il tipografo Voghera mandò un saluto al Piemonte.

Il conte Villanova disse: *Se i sôma a Roma a l'è për côi galantom d' Casa Savoi: ch'i l'ôma bailà noi a Turin.*

Acclamazioni generali, immense, seguirono queste parole.

BERLINO, 13, ore 11,05 pom.

Il Portogallo al Congo.

Nei circoli diplomatici si afferma che lord Granville, ministro inglese degli esteri, indirizzò al Gabinetto di Lisbona una Nota, nella quale raccomanda al Portogallo la pronta soluzione della questioni insorte fra quello Stato e l'Associazione africana del Congo.

Le altre Potenze avrebbero iniziata, ciascuna per proprio conto, un'azione analoga.

Finora non si conosce la risposta del Portogallo.

Vescovo deportato.

Malgrado la polizia russa abbia fatto partire di notte, da Vilna, il vescovo Hrynievicki, condannato alla deportazione in Siberia, la popolazione cattolica che si era affollata nelle vie ed alla stazione, fece, al vescovo, una imponente dimostrazione. Tutta quella gente inginocchiata implorava da Hrynievicki la benedizione episcopale.

PARIGI, 14, ore 9 ant.

Grave incendio.

È scoppiato un grave incendio nel deposito generale delle piccole vetture, di cui era direttore il sig. Bixio, in via Poitou.

Furono distrutti dalle fiamme circa cinquecentomila chilogrammi di avena e trecentomila di paglia. Tutto il fieno fu bruciato. I cavalli furono salvati.

I danni ammontano a trecentomila franchi circa.

La causa del disastro è tuttavia sconosciuta.

Una nuova operetta.

Al teatro delle Novità ebbe luogo, ieri a sera, la prima rappresentazione della *Vita mondana*, operetta di Najac e Ferrier, musica di Lecocq.

Ebbe un successo mediocre.

(Agenzia Stefani).

Londra, 13. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo che furono arrestati a Pietroburgo ed a Cronstadt molti ufficiali di marina e d'artiglieria.

Il Governo della Nuova Galles offerse due batterie di campagna ed un battaglione di 500 uomini pella spedizione del Sudan.

New York, 13. — Dicesi che la China farà questione internazionale della domanda di indennità pei Chinesi espulsi recentemente dalla Eureka nella California.

Londra, 13. — Il *Times* ha per dispaccio da Iquique:

I produttori di salnitro decisero di limitare la produzione annua ad un milione di quintali, finchè saranno esauriti gli attuali depositi in Europa.

Parigi, 13. — Brière telegrafa: La nostra marcia effettuossi senza incidenti. Il nemico abbandonò le fortificazioni erette ai passi delle montagne; arrivammo l'11 corrente alla linea dello spartiacque: discendemmo la vallata d'un affluente del fiume di Canton, trovandoci in faccia ai Chinesi. Il terreno ci fu disputato da mattina a sera, di cresta in cresta, da un nemico numeroso; siamo a sedici chilometri da Langson, dove entreremo probabilmente domani.

Sofia, 13. — La sessione parlamentare venne chiusa.

Londra, 13. — Le voci corse alla Borsa di Parigi che era scoppiata la rivoluzione nell'India, e che i Russi avevano preso Herat, sono infondate.

Madrid, 13. — *L'Imparcial* protesta contro le recenti annessioni della Francia nel golfo della Guinea, misconoscendo i diritti anteriori della Spagna.

Un terremoto a Torre del Campo distrusse l'ospedale, la chiesa e parecchie case.

Parigi, 13. — Il Senato approvò il progetto pel recidivi, modificandolo leggermente senza indicare i luoghi della relegazione.

Vienna, 13. — La Camera discusse il progetto del Governo sull'aumento dei diritti del bollo e delle tasse per alcuni affari civili e giudiziari, e per colpire le operazioni di Borsa con nuovi diritti. Dopo lunga discussione, la Camera approvò con 160 voti contro 135, il rinvio del progetto ad una Commissione, onde toglierne le disposizioni troppo dure per la proprietà fondiaria e preparare un progetto speciale pei diritti gravanti le operazioni di Borsa.

Berlino, 13. — La Commissione del Reichstag approvò il credito di 1,946,000 marchi per la colonia di Camerun, e votò una mozione invitante i Governi federali a contribuire nella spesa.

Madrid, 13. — *Camera.* — Castelar sostiene che la Chiesa non deve immischiarsi nella questione dell'insegnamento in Spagna. Fa un grande elogio dell'Italia; dichiara che i liberali spagnuoli fanno sempre voti per la indipendenza, prosperità e libertà d'Italia.

Dramma in caserma.

Padova, 13. — Stanotte un soldato del 9º fanteria, per nome Costanzo Antonio, siciliano, uccise a colpi di fucile due caporali, un zappatore e ferì un soldato. Venne arrestato mentre tentava di continuare la carneficina.

Padova, 13. — Il Costanzo uccise a mezzanotte, con premeditazione, col proprio fucile, mentre tutti dormivano, due caporali ed uno zappatore. Inseguito, fu arrestato nel corpo di guardia della caserma dopo avere ferito la sentinella alla porta.

L'Italia in Africa.

(Nostri telegr. part.)

NAPOLI, 13, ore 3,47 pom.

Si sta preparando con grande attività la terza spedizione, la quale potrà partire fra una diecina di giorni.

Sono giunti ordini dal Ministero di accelerare l'armamento delle navi-trasporto.

All'Arsenale si lavora alacremente pei preparativi.

VIENNA, 13, ore 4 pom.

La cancelleria austriaca si lamenta che il ministro Mancini oppose un pertinace silenzio perfino alle domande confidenziali che gli rivolsero le Potenze centrali sugli scopi della spedizione italiana.

L'annunzio che l'Italia tenterà di accordarsi colla Porta scemò alquanto il malumore. Però, qualora tale accordo andasse fallito, l'Austria e la Germania sarebbero risolute di intervenire diplomaticamente nella quistione.

ROMA, 13, ore 9,35 pom.

La *Tribuna* afferma imminente la partenza d'una nuova spedizione militare che sarebbe forte di 1500 uomini.

Il *Diritto* conferma la notizia del colloquio ch'ebbe luogo a Londra fra il nostro ambasciatore, cav. Nigra, ed il ministro degli esteri inglese, lord Granville.

L'Inghilterra per ora è decisa ad agire da sola nel Sudan; però l'Italia continuerà nell'opera intrapresa di provvedere alla sicurezza del Mar Rosso. Si crede quindi che il Governo, almeno per ora, non chiederà alcun credito al Parlamento.

Secondo mie private informazioni, la terza spedizione partirà il giorno 19 od il 20 del corrente mese.

ROMA, 14, ore 8,40 ant.

Il *Popolo Romano*, confermando pienamente le informazioni che vi telegrafai ieri, dice che la terza spedizione militare pel Mar Rosso partirà il 19 oppure il 20 corrente.

Essa si compone di 1400 uomini, ossia di due battaglioni di fanteria, una compagnia del genio ed una di artiglieria. Si imbarcherà sul *Washington* e sulla *Birmania*, grossi piroscafi della Società generale italiana di navigazione.

La forza complessiva delle nostre truppe ammonta così a 3500 uomini.

È però probabile che una parte della spedizione si imbarchi nel giorno 28 corrente.

Questa spedizione andrebbe a rinforzare il presidio di Massaua, dove sarebbe mandato quale comandante supremo o il generale Lanza o il generale Guidotti.

Secondo alcune voci che circolano con insistenza è probabile che si destini il principe Tommaso al comando della flotta destinata al Mar Rosso.

Si conferma inoltre che il Governo non chiederà alla Camera crediti straordinari per queste spedizioni, potendosi sopperire alle spese di esse con economie concordate fra i ministri delle finanze e della guerra.

(Agenzia Stefani).

Massaua (via Suakim), 10. — Le condizioni morali della città vanno rialzandosi; erano gravissime prima dell'arrivo delle truppe italiane. Bande di predoni infestavano le vicinanze e si spingevano fino alle porte della città, fingendosi mandate dal Mahdi. Una settimana prima dell'arrivo degli Italiani, 4000 capi di bestiame erano stati rubati, non essendo la piccola guarnigione egiziana in grado di difendere il paese. Il colonnello Saletta ha istruzioni di purgare il territorio da tali bande e di ristabilire nel modo più assoluto la pubblica fiducia.

Il *Gottardo*, l'*Amerigo Vespucci*, la *Garibaldi* e la *Castelfidardo* si trovano sempre in queste acque.

Il *Temps* di Parigi pubblica i seguenti telegrammi:

« *Vienna, 12 febbraio.* — La stampa ufficiosa cambiò d'un subito linguaggio a proposito dell'intervento dell'Italia in Egitto. Ora essa sostiene che l'Austria e la Germania non possono che vedere di buon occhio la cooperazione dell'Italia e dell'Inghilterra che, secondo la risposta italiana alla protesta turca, ha solo uno scopo civilizzatore.

« Si crede nei circoli diplomatici che questo voltafaccia della stampa ufficiosa è stato motivato dalla condotta equivoca della Porta nella questione del raccordamento delle ferrovie orientali che tanto stanno a cuore all'Austria. »

« *Roma, 12 febbraio.* — Posso assicurarvi, per notizie attinte a buona fede, che l'altro ieri la Porta aveva minacciato di spedire delle navi a Massaua per sbarcarvi delle truppe turche. Il Ministero italiano, molto inquieto, ordinò tosto l'armamento di tutte le navi disponibili nelle darsene. Il conte Corti avendo inviato da Costantinopoli un dispaccio tranquillante, venne sospeso l'ordine d'armamento generale. Oggi si è convinti che la Porta si limiterà a protestare.

« Il Governo italiano fa osservare che la Turchia rifiutò nel 1882 d'intervenire in Egitto per conto dell'Europa, che il Governo egiziano è impotente a guarentire la sicurezza dei viaggiatori e dei commercianti, e che quindi egli ha diritto, specialmente dopo l'assassinio dell'esploratore Bianchi, di fare per suo conto la polizia in Egitto.

« L'Italia, pur rinunziando all'intervento nel Sudan, manderà nuove truppe a Massaua per concentrarvi un Corpo di 3500 uomini. »

Gli Inglesi nel Sudan.

(Agenzia Stefani).

Londra, 13. — Wolseley telegrafa che una lettera del governatore di Berber, trovata in seguito alla vittoria di Korbikan, parla della caduta di Kartum e della morte di Gordon.

Lo *Standard* dice la colonna Blackenbury riprese la marcia.

BORSA UFFICIALE

Oggi 14 febbraio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino: in c. Nominative 97 80.

Colla cedola del semestre 14 [illegible]
Corso medio d'ufficio 98.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 95 83.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti.

Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 63 90

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 50.

Rendita — prezzo normale 99 75.

Az. Banca Naz. — C. del mattino in cont. 1208.

Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in liq. 996 998 Lo.

Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in 3 439 Lo.

Az. Banca Torino — C. del mattino in cont. 834 25 — in l. 834 50 Lo.

Az. Industria e Comm. — C. del matt. in c. 223.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 248 — in l. 249 50 248 50 248 248 50 249 [illegible] fine corr.

Az. Banca Tiberina — C. del mattino in l. 570 50 570 510 569 50 570 571 571 [illegible] 572 25 572 50 571 570 569 Lo.

Az. Credito Torinese — C. d. mattino in liq. 295 50 Lo.

Az. Fondiaria Italiana, — Cont. del m. in l. 250 50 249 51 249 249 Lo.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 33	100 30	— —	— —
»	100 35	100 50	— —	— —
Svizzera	100 —	100 10	— —	— —
Londra 4-5	— —	— —	25 [illegible]	25 [illegible]
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 21	25 [illegible]
Germania 4-4	— —	— —	122 3/4	123 [illegible]

Cronaca della Borsa, 14 febbraio. — La Borsa di Parigi ebbe ieri un movimento di reazione abbastanza vivo. Dopo aver esordito a prezzi ancora molto sostenuti:
82 97 1/2, 81 37 1/2, 109 82 1/2, 97 70,
chiudeva insensibile ribasso ai seguenti corsi:
82 80, 81 15, 109 55, 97 52 1/2.

Alla sera però si manifestava un piccolo miglioramento.

Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:
— —, 81 20, 109 57 1/2, 97 57 1/2.

Il movimento di ribasso venne da Londra sulle notizie di rivoluzione nell'India e della presa di Herat per parte della Russia, notizie che però vennero smentite alla sera.

Ore 12.

Da noi oggi Borsa animatissima particolarmente sui valori:

Rendita fine mese 98 12 1/2 a 98 15.
Rendita in c. ricercata 97 95 a 98 05.
Banca Naz. 2111 a 2109
Mobiliare 997 a 996.
Banca di Torino 834 a 833.
Banca Tiberina 572 a 570.
Banco Sconto 438 1/2 a 437 1/2
Credito Torinese 296 a 297.
Fondiaria Italiana 249 a 250.
Subalpina-Milano 496 a 498.
Tabacchi 597 a 598.
Meridionali 683 a 682.
Industria e Commercio 223 a 222.
Fondiaria vita 336 a 332.

Borsino. — Torino, 13 gennaio 1885.

Oggi Parigi ci ha mandato i corsi d'apertura in piccola reazione:
82 97 1/2, 81 37 1/2, 109 82 1/2, 97 70.
Inglese 99 9/16.

Il secondo corso dell'Italiano era 97 47 1/2, ma la chiusura dicesi sia 97 57 1/2.

In Borsino la Rendita fine mese si negoziava da 98 07 1/2 a 98 12 1/2.

Mobiliare 1001 a 998.
Subalpina-Milano 494 a 490.
Fondiaria Italiana ricercata a 247.

Parigi,	12	13
3 0/0 francese amm. nuovo	82 97	82 [illegible]
3 0/0 francese	81 38	81 15
4 1/2 0/0 francese	109 85	[illegible]
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	97 75	97 [illegible]
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	677 —	677 —
Cambio su Londra	25 35	25 [illegible]
Consolidato inglese	99 9/16	99 1/4 [illegible]
Obblig. Lombarde	310 —	310 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, febbraio (sera).		12	13
Farine 9 marche pel corr. (*) Fr.		46 80	46 [illegible]
» per marzo	»	46 75	47 —
» 4 mesi da marzo	»	47 25	47 [illegible]
» 4 mesi da maggio	»	47 75	47 [illegible]
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	35 25	35 [illegible]
» raffinato scelto disp.	»	97 —	97 —
» bianco 3 disp.	»	41 50	41 [illegible]
» id. a 4 mesi da marzo	»	42 50	42 [illegible]

Liverpool, 13 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 12,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 38,000, di cui per la speculazione 4,000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 30,000.

Importazione della settimana balle 116,000
Deposito » 901,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	6
— — Nuova Orleans	»	6 1/4
Egiziani	»	5 [illegible]
Indiani — Broach	»	[illegible]
— Oomrawuttee	»	[illegible]
Brasiliani — Pernambuco	»	6 [illegible]
— — Maranham	»	6 [illegible]
— — Dollerah Middling	»	[illegible]
— — Maceio	»	[illegible]
Bengala	»	3 15/16

Havre, 13 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendute balle 400.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 12,000.

Mercato calmo.

Manchester, 13 febbraio (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 13 febbraio (sera).

Frumento — Importazione quint. [illegible]
Id. — [illegible] [illegible]

Mercato calmo.

ITALIA

L'Italia nel Mar Rosso.

Il Governo italiano non ha finora dichiarato al Parlamento quali sono gli scopi ed i limiti dell'azione italiana nel Mar Rosso, e non ha neppure dichiarato quale è la natura e l'estensione dell'accordo coll'Inghilterra. Esso agisce interamente sotto la sua responsabilità, ed il momento di giudicarlo verrà quando spiegherà quali furono i suoi atti, quali i motivi e quali sono le sue intenzioni.

Per ora, non si può far altro che stare, come suol dirsi, alla finestra e osservare, cercando, per via di induzioni e deduzioni, di penetrare il segreto. Ma anche nella parte di semplici spettatori si può tenere un contegno più giusto che un altro; si può esser disposti a giudicare i fatti e sinceramente applaudire quando si riconoscano buoni, e si può aver preso preventivamente la deliberazione di fischiare comunque essi sieno. In altri termini, si può essere imparziali ed essere prevenuti.

Non abbiamo bisogno di dire che noi preferiamo di essere imparziali e di giudicare le cose in sè, pel loro merito, astrazione fatta da ogni considerazione di partito.

***

Che un accordo coll'Inghilterra ci sia, è evidente. Lo si deduce dal fatto che l'Italia era, dalle precedenti trattative diplomatiche, vincolata a non estendere il suo possedimento d'Assab, ed invece ha occupato il vicino territorio di Beilul, senza nessuna protesta da parte dell'Inghilterra.

Lo si deduce anche meglio dalla occupazione di Massaua, paese che era sotto la dipendenza diretta dell'Egitto ed è amministrato dal Governo egiziano. Per molto tempo si credette che l'Inghilterra, impegnata nel Sudan, avrebbe occupata quella città eritrea, e l'avrebbe convertita in possedimento inglese. Non l'ha fatto, e l'ha lasciato invece fare dall'Italia, mentre nel 1878 s'era adombrata per l'innocua occupazione di Assab.

Ciò prova sempre più che un accordo cordiale c'è. Del resto, bastava a provarlo il linguaggio amichevole della stampa inglese d'ogni partito, anche prima della caduta di Khartum. Quelle gelose preoccupazioni che scorgevamo gli scorsi anni nei giornali tanto conservatori quanto liberali di Londra, sono scomparse affatto, e la presenza degli Italiani nel Mar Rosso viene salutata come un beneficio della civiltà, come i nostri lettori hanno potuto scorgere dai brani d'articoli da noi pubblicati.

***

Posto dunque che l'accordo c'è, bisogna cercare *perchè* l'Inghilterra ci lascia tanta libertà d'azione in un mare, che essa ha sempre considerato come più specialmente suo, perchè è la grande strada acquea delle Indie.

Il motivo lo si scorge tosto se si pensa agli impegni che essa ha nell'Egitto e nel Sudan.

Il Sudan, conquistato all'Egitto da Mehemet-Alì e da Ismail, era in procinto di andar perduto per l'Egitto e per la civiltà a motivo della insurrezione in esso provocata e mantenuta da Mohammed Ahmed, più conosciuto sotto il nome di Mahdi. Questo nuovo profeta, il quale ha giurato la guerra a tutto ciò che è cristianesimo od emanazione del cristianesimo, ha per alleati naturali i negrieri del Cordofan e del Darfur, e quegli emiri e sceicchi, i quali vivono del pedaggio che fanno pagare alle carovane dirette dall'Alto Nilo all'Arabia ed alla Siria. La presenza degli Europei a Khartum, Berber, Kassala, Suakim, Massaua significava la distruzione lenta, ma certa, del commercio degli schiavi. Epperciò il Mahdi, nella sua guerra religiosa, ebbe per alleati tutti coloro che erano interessati nel traffico dei negri, arabi per la maggior parte.

L'Inghilterra sperava di poter fare quella guerra con pochi mezzi, ed era, naturalmente, intenzionata di spendervi il meno che potesse di uomini e denari, tanto più che aveva già imbarazzi nel Basso Egitto. Però, nella missione che si è prefissa di compiere nel Sudan, un'alleata vera e propria non ne voleva: essa aveva già dimostrato, anche prima della caduta di Khartum, di voler *far da sè*.

Però se essa non voleva una alleata, le si offriva il destro di avere una cooperazione indiretta, sussidiaria e indipendente.

Abbiamo già detto che le carovane le quali fanno il traffico proibito passano dalla costa egiziana del Mar Rosso alla costa araba, principalmente pei porti di Suakim e Massaua. L'Egitto è bensì impegnato a impedire questo traffico, ma il fatto sta che nè a Suakim nè a Massaua, nè a Beilul, nè a Zeila o Berbera, nè in qualsiasi altro punto di quella costa non lo impedì mai, sia per la magrezza ed insufficienza dei presidii, sia per la facile corruttibilità dei suoi bey e dei suoi pascià.

L'Inghilterra pensò che non si poteva veramente, come suol dirsi, tagliare la testa al toro, cioè reprimere il traffico nefando, che era una delle cause principali della guerra del Sudan, senza stabilire una vigilanza severa nel Mar Rosso, senza farvi una *seria polizia*.

Questa seria polizia gli Egiziani non la facevano, ed era indispensabile che si facesse. Chi altri poteva farla? Non i Turchi, che non abolirono mai la schiavitù, e non impedirono mai il commercio degli schiavi nelle provincie di Siria e Arabia da essi direttamente dipendenti. Se non potevano farla nè gli Egiziani nè i Turchi, bisognava che la facessero o gli Inglesi stessi, o qualche altra Potenza europea.

L'Inghilterra pensò dapprima di farla essa, ma questo servizio di polizia distraeva troppe forze dalla guerra che si combatteva nel Sudan. Perciò ritenne esser meglio lasciar fare a qualche altro che potesse averci un interesse, purchè questo fosse interesse di civiltà.

Non conveniva all'Inghilterra che si stabilisse nel Mar Rosso la Francia, nazione troppo potente e troppo assorbente. E perciò essa giudicò conveniente, nell'interesse suo e nell'interesse della civiltà, di lasciar mano libera all'Italia, la quale aveva già nel Mar Rosso un possedimento, aveva già stretto delle relazioni commerciali coll'Abissinia e collo Scioa, ed i cui uomini, e come missionari, o come soldati dell'Egitto, o come esploratori, avevano già studiato e preso conoscenza dell'Africa del nord-est, e specialmente del Sudan.

Ecco dunque l'origine ed il motivo dell'accordo anglo-inglese. L'Italia ricevette l'incarico di *far la polizia del Mar Rosso*. In cambio di questo onere, le venne la facoltà, finora contestatale, di poter iniziare una politica coloniale modesta, ma attiva. Questa politica, avendo dei pegni in mano, essa può svolgerla con prudenza, secondo che glielo consentono i suoi mezzi, e secondo che vi concorrerà l'iniziativa privata, la quale, si spera, potrà prendere un maggior slancio, ora che è sicura della protezione e dell'aiuto del patrio Governo.

***

Ecco quali sono, secondo tutte le probabilità, i modesti scopi e limiti degli impegni coloniali dell'Italia: far la polizia del Mar Rosso, e intanto procurare di trarre un beneficio compensatore dal commercio dell'Abissinia, dello Scioa, del Sudan quando sarà pacificato, dell'Arabia, e forse anche della penisola dei Somali, se gli Inglesi (cosa che non si sa ancora) ci concederanno anche l'occupazione di Zeila e Berbera, ove essi avevano già innalzata la loro bandiera.

Per chiunque voglia ragionare un po' imparzialmente, non sono impegni eccessivi. Se l'Italia si impaurisce di questa missione, potrebbe rinunciare per sempre a far della politica coloniale, e chiudersi per sempre nel proprio guscio, come la chiocciola descrittaci dal Giusti.

Noi sappiamo che la politica coloniale ha degli avversari assoluti, i quali non avrebbero voluto neanche questo poco. Ma ai deputati che pensano così, noi domanderemo una sola cosa: perchè nel 1882 avete votata la legge che dichiara Assab possedimento italiano? Era allora che dovevate dichiarare le vostre teorie assolute!

—

L'Inghilterra, nel Sudan, *farà da sè*; quindi l'azione italiana sarà limitata al *Mar Rosso*, e sarà *italiana*.

Però l'Italia si è guadagnata la benevolenza della Nazione inglese colla dimostrazione di simpatia che le diede in occasione della caduta di Khartum. Non sono pochi quelli che pensano che quel subitaneo slancio fu un atto di passione. Però non potranno negare che quest'atto di pazzia ci rese amici gli Inglesi.

Abbiamo già riferito quello che di noi scrissero i giornali inglesi d'ogni partito. Riferiremo ancora alcuni discorsi pronunciati da uomini parlamentari dinanzi ai loro elettori, preparandosi l'apertura del Parlamento inglese, che avrà luogo il 17 corrente.

Il sig. Goschen, il celebre economista e finanziere, che fece già parte del Gabinetto Gladstone, e che fu, come tutti sanno, consultato pel riordinamento finanziario della Turchia e dell'Egitto, così parlò al *Reform Club* di Liverpool:

« Ci è cosa grata vedere che i valorosi Italiani vogliono provare che l'ingratitudine non è una cosa che possa farsi a tutte le nazioni, e che essi tengono ancora in mente il ricordo dei servizi loro resi dal nostro paese e dal nostro Governo. Essi non hanno dimenticato che l'Inghilterra li ha aiutati in molte occasioni, e mi rallegro di scorgere che esistono questi sentimenti di solidarietà ed amicizia fra i due paesi. »

Queste parole furono dai liberali di Liverpool vivamente applaudite.

Inoltre il signor Courtney, altro importante membro della Camera dei Comuni, pronunciò a Torpoint queste parole, anch'esse assai applaudite.

« La nazione italiana ci si mostra amica. È questo un gran fatto che deve rallegrarci, perchè esso prova che se gettate sull'acqua il vostro pane, lo ritroverete molto tempo dopo. Perchè gli Italiani ci si mostrano così amici? Perchè l'Inghilterra ha sempre visto con simpatia l'amore degli Italiani per la libertà, questo magico principio. Portate questo principio in tutto il mondo, ed avrete amici in tutto il mondo. Se gli Italiani ci sono adesso amici gli è grazie a quel senso di simpatia che noi abbiamo sempre avuta per la libertà d'Italia. »

Confessiamolo onestamente: da molti anni non eravamo più abituati a sentire così benevolo giudizio di noi.

Ancora una nota:

Secondo un dispaccio inviato da Berlino al *Mornig Post*, il principe imperiale di Germania avrebbe spedito al Re d'Italia il seguente telegramma:

« La spontanea manifestazione della pubblica opinione ch'ebbe luogo in Italia (a favore dell'Inghilterra) quando giunsero le notizie dal Sudan è una prova novella che il popolo italiano è degno del suo nobile e generoso sovrano. »

Lo stesso dispaccio annunzia che il principe è in procinto di partire per l'Italia.

Sullo sciopero delle tabaccaie.

(Nostre priv. inform.)

Roma, 18 febbraio.

Le notizie degli scioperi e dei semi-scioperi delle operaie delle Manifatture tabacchi del R. Parco e di Torino, come avete appreso dai telegrammi, hanno avuto eco in Parlamento per una interrogazione degli onorevoli Rossi e Sineo. Dopo aver detto che si riservava di rispondere, se e quando avrebbe risposto, ieri l'on. Depretis, cui l'interrogazione era diretta, ha dichiarato che la risposta verrebbe domenica p. v.

Attenderemo dunque a conoscere e giudicare.

Frattanto posso però dirvi che l'onorevole Magliani, da cui l'amministrazione di quel servizio dipende, ha già ricevuto in proposito documenti e rapporti, in base ai quali egli ha assicurato che non tarderà a prendere disposizioni atte a tutelare l'interesse dell'amministrazione e delle lavoranti.

Considerando poi che l'attuale questione insorta a proposito della distribuzione del tabacco di più difficile lavorazione, può in parte dipendere da non men che dalla osservanza dei regolamenti per parte del personale dirigente, il ministro esaminerà anche se non sia del caso di prendere qualche provvedimento di trasloco.

La situazione alla Camera

La discussione agraria

La situazione alla Camera rimane invariata, fatta astrazione dal numero dei deputati che è diminuito. Nelle ore antimeridiane si discute, con poca fede e pochi entusiasmi, la questione agraria... Ma non c'è uditorio — dicono Canzi od altri oratori; — e piuttosto di parlare ai banchi, rinunziano alla parola. E si tacciono. La discussione procede così in un ambiente che giustifica dichiarazioni di questo genere. Pensiamo che grandi sollievi non avrà l'agricoltura. C'è pericolo che non si riesca a cavare un ragno da un buco.

E che questo pericolo esista realmente se lo fa credere tanto più il fatto d'oratori, come il Sonnino-Sidney — autore d'una bene nota inchiesta sulle miserande condizioni della campagna meridionale — i quali, dopo aver esposte tutte o quasi negate con delle sottili restrizioni, vengono nella conclusione di deplorare che ci sia stata una mozione e di proporre che vi si dia su un frego con un buon ordine del giorno puro e semplice.

Ci spieghiamo.

Bisogna agevolare il credito agrario e fondiario — dice l'on. Sonnino.

Ma — si affretta a soggiungere — per ciò fare, per avere cioè il capitale a buon mercato, occorrerebbe mantenere il bilancio in buone condizioni, e questo, nella presente situazione, è impossibile.

Bisognerebbe venire alla abolizione dei decimi di guerra.

Ma le presenti condizioni del bilancio non lo permettono e non lo permette quell'odor di polvere, che c'è per l'aria in questi giorni.

L'on. Sonnino-Sidney è contrario, in massima, alle spese straordinarie...

Ma, viceversa, molte egli ne ammette, le quali crede indispensabili, perchè dipendenti dall'incremento generale della nazione.

Egli non si opporrà quando che sia alla diminuzione del sale...

Ma per ora le finanze non lo consentono.

E via di questo passo, lettori umanissimi; finchè si finisce per non capire affatto ciò che si voglia l'on. Sonnino. Egli è un uomo, a quel che pare, pieno di buona volontà, ma... Insomma egli è l'uomo del *ma*. In un punto solo egli ha affermato nettamente, sicuramente, la sua opinione, nel voler troncare ogni discussione col suo ordine del giorno puro e semplice.

E qui lo si capisce!

Carmine va già più del Sonnino quel che si voglia. Egli almeno fa un'affermazione — ed è che le imposte prediali, aggravate dalle sovraimposte comunali e provinciali e dai decimi di guerra, danneggiano troppo la proprietà agraria, anche la piccola — e viene in una conclusione: che, se per ora non può adottarsi il miglior mezzo di sgravio, come sarebbe la perequazione fondiaria, si adottino intanto altri provvedimenti, sopratutto si aboliscano i decimi di guerra.

La discussione agraria è a questo punto.

Discussione delle Convenzioni.

Nella seduta di ieri la Camera ha approvato gli articoli 40, 41, 42 e 43 e ha preso a discutere il 44 del Capitolato.

Ecco il testo degli articoli approvati:

Art. 40. — Il concessionario potrà accordare facilitazioni per determinati trasporti, purchè però si accordi uguale trattamento a tutti gli altri richiedenti che si trovassero in pari condizioni.

Di queste facilitazioni dovrà dare in tempo utile preavviso al Governo, il quale potrà sospenderle o revocarle.

Le contravvenzioni dell'esercente al disposto di questo articolo saranno punite col triplo della differenza della tassa da versarsi immediatamente dal concessionario nelle casse dello Stato a profitto esclusivo di questo.

A cura del concessionario si faranno periodiche pubblicazioni ufficiali delle tariffe, nelle quali sarà fatta menzione delle speciali facilitazioni di cui sopra, state accordate o che fossero in vigore.

Art. 41. — A tutte le linee di cui il concessionario assume l'esercizio, sono applicabili le tariffe e le condizioni speciali di trasporto contenute nell'appendice n. 1, all'allegato *E*.

Art. 42. — Il trasporto degli oggetti e delle persone di cui all'art. 279 della legge sui lavori pubblici del 20 marzo 1865, numero 2248, s. farà in base ai prezzi ed alle condizioni contenute nell'appendice n. 2, dell'allegato *E*.

Sono esclusi dalle disposizioni di questo articolo le linee concesse a terzi, per le quali fossero stipulate altre condizioni di trasporto.

Art. 43. — Il concessionario potrà trasportare gratuitamente sulle ferrovie concesse e con esenzione dalle tasse postali le lettere ed i pieghi concernenti esclusivamente l'amministrazione delle ferrovie del regno in servizio interno e cumulativo.

Siamo alle solite, di dover riferire discussioni e proposte di emendamenti che non hanno approdato a nulla, perchè gli articoli sono stati approvati tali e quali. Ma come la presente rivista viene ora lunga, questa volta ne faremo grazia ai lettori.

Sull'articolo 44 hanno preso la parola Sanguinetti, Brunetti e Baccarini.

L'articolo dispone:

È in facoltà del Governo di modificare al disotto dei limiti massimi stabiliti dagli allegati *D* ed *E* le tariffe dei trasporti per agevolare l'esportazione dei prodotti nazionali ed i trasporti internazionali.

Qualora il Governo, valendosi di questa facoltà, ordini l'applicazione di tariffe al disotto delle tariffe degli allegati *D* ed *E*, il concessionario sarà obbligato di attuarle nel termine che gli sarà prefisso.

La sistemazione dei conti fra il Governo ed il concessionario sarà regolata nel modo seguente:

Si terrà conto separato dei prodotti ottenuti colla nuova tariffa ribassata e di quelli che per le stesse spedizioni si sarebbero ricavati conservando le tariffe che erano in vigore; la differenza a maggior prodotto che si sarebbe ottenuto applicando le tariffe suddette, sarà dal Governo accreditata al concessionario, ma, per gli effetti della compartecipazione di cui all'art. 22 del contratto, sarà tale differenza computata in aggiunta ai prodotti lordi ottenuti nell'anno.

Qualunque variazione di tariffa che venga concordata fra il Governo ed il concessionario non darà luogo a compensi a favore di quest'ultimo.

Se poi, attuate le tariffe come sopra concordate, il Governo, prevalendosi della facoltà di cui nel primo comma, ordinasse la applicazione di ulteriori ribassi di tariffa, il confronto per determinare il compenso dovuto al concessionario si farà in base alle tariffe già concordate e sostituite a quelle degli allegati *D* ed *E*.

Sanguinetti propose a questo articolo un emendamento nel senso di neutralizzare o impedire — per mezzo della riduzione delle tariffe — gli effetti perniciosi che l'apertura della linea dell'Arlberg recherà al commercio di Genova.

Brunetti svolse questo emendamento: « La differenza a maggior prodotto che colla nuova tariffa ribassata si ottenesse rispetto alla media dei prodotti ottenuti nelle stesse spedizioni nel triennio precedente, sarà dal Governo accreditata al concessionario. »

Baccarini propose: « che sui maggiori prodotti ottenuti colla ribassata tariffa o colla vigente nelle spedizioni dei prodotti nazionali, si consenta alla Società una percentuale del 32 50 0/0 sul prodotto lordo, invece di 12 50, riguardante tutte le spese di esercizio quando il tonnellaggio superi quello medio del precedente biennio. » E sulla importante questione richiamò tutta quanta l'attenzione del Ministero.

***

Sul dramma militare di Padova — di cui l'*Agenzia Stefani* ha recato le prime notizie — l'on. Compans ha interrogato il ministro della guerra. Questi, ieri, informato sommariamente dei fatti da un telegramma, non ne sapeva molto di più dell'interrogante.

CONGRESSO DEI DELEGATI DEI COMIZI AGRARI

Le condizioni della salute pubblica di alcune provincie del Regno impedirono, come si sa, che il Congresso dei delegati dei Comizi agrari potesse aver luogo a Torino durante l'Esposizione nazionale, e consigliarono perciò il Comitato promotore (Comizio agrario di Pisa) a differirlo nel 1885 in un'epoca da determinarsi.

Questo differimento si ritenne pure necessario dopo il discorso che il ministro dell'agricoltura, on. Grimaldi, teneva a Vercelli, la mattina del 27 settembre ultimo scorso, ove, esponendo il programma del Governo per alleviare le sofferenze dell'agricoltura, dichiarava nel modo il più esplicito che avrebbe presentato al Parlamento una legge sull'ordinamento della *Rappresentanza agraria*, e soggiungeva che il Governo sente già il bisogno di Corpi elettivi che gli rappresentino lo stato dell'agricoltura e del commercio, stato che ora il Governo stesso non può sempre perfettamente conoscere. Dichiarava inoltre, che le Camere di commercio sono in condizioni di vivere, mentre i Comizi agrari diedero finora segni di vita piuttosto per opera di persone benemerite anzichè per i mezzi di cui dispongono, i quali sono insufficienti.

Dopo la esplicita promessa del ministro dell'agricoltura, il Comitato avvertì, in una sua circolare, che l'agitazione promossa dai due Comizi di Pisa e Torino non è stata fin qui del tutto infruttuosa; e ritiene che il differimento del Congresso tornerà utile, permettendogli di poter prendere in esame il progetto che il ministro presenterà conforme ai bisogni del paese, e potrà inoltre il Congresso avere il destro di confortare efficacemente il Governo nella discussione che sarà per farsi dai rappresentanti della Nazione.

Il Comitato annunzia che appena verrà presentato al Parlamento il promesso schema di legge sull'*ordinamento dei Comizi agrari*, si farà un dovere di avvertire i Comizi agrari del giorno in cui potrà inaugurarsi il Congresso.

FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI.

Ci scrivono da Milano:

« In uno dei vostri ultimi numeri, riportando le informazioni dei fogli milanesi, avete riferito che il concordato proposto dall'ex-amministratore Terraggia ai suoi creditori del 20 0/0, ed a condizione [illegible] la responsabilità degli amministratori, era stato accettato con una considerevole maggioranza, se prendeste invece in esame il verbale dell'assemblea del 4 andante, vi accorgereste che le cose sono in un modo tutto diverso. Infatti, il numero dei creditori è di 168 ed il passivo ammesso a votare il concordato ascende a 10 milioni e 900 mila lire; gl'intervenuti all'assemblea furono soli 60 e rappresentavano una somma di lire 6,911,714, di modo che, ammettendo anche l'adesione totale degli intervenuti, il concordato doveva considerarsi come respinto, non essendo presenti e quindi non accettando la proposta, nè la metà più uno dei creditori ammessi, nè i tre quarti dell'ammontare totale del passivo.

Però il risultato della votazione accentuò maggiormente le disposizioni dei creditori circa quel concordato, poichè, sui 60 presenti, soli 27 creditori, che rappresentavano appena alcune centinaia di mila lire, furono pel sì; tredici creditori rappresentanti circa 3 milioni si astennero, e 9 creditori per più di 3 milioni complessivi risposero di no e questa somma sola è sufficiente per respingere il concordato anche qualora tutti gli altri creditori fossero disposti ad accettarlo. »

UN UXORICIDIO.

Intra, 12 febbraio.

(D.) — Carlo Ruschetta, giornaliero, l'altro ieri a sera, verso le ore 6 1/2, sulla pubblica via, colpiva per ben quattro volte con un lungo coltello la propria moglie, causandole gravissime ferite al ventre. Raccolta dai passanti, inorriditi dall'infame atto, veniva ricoverata all'ospedale con quattro suoi teneri bambini a cui diventava fatale una ulteriore dimora sotto il tetto paterno. Ora è agonizzante.

Il malvagio marito fu poco dopo arrestato in un'osteria a pochi metri dal luogo del misfatto.

Dicesi che a commetterlo sia stato indotto dal rifiuto opposto dalla moglie a somministrargli denari, ch'egli sprecava in bagordi negando il pane ai figli.

La popolazione è tristamente impressionata dal nefando delitto. L'autorità procede.

DA OULX

I soccorsi pei disastri della neve — La comparsa del lupo — Il freddo.

13 febbraio.

(Basso). — Alla grettezza del Governo per i sussidi agli infelici superstiti delle valanghe, si aggiunge ancora l'apatia e la indifferenza delle autorità locali, dei Comitati, tanto che la beneficenza questa volta è lenta, lenta davvero, e gli infelici, privi anche delle cose di prima necessità, rimangono sotto il peso di tutta l'immane loro disgrazia.

Si era proposta, molto a ragione, la costituzione di Comitati di soccorso in tutti i paesi di qualche importanza, e ciò solo perchè fossero le oblazioni più facili, più alla mano, senza disturbi per gli oblatori, lungi dal voler menomare le prerogative del Comitato provinciale, al quale sarebbe rimasta ogni direzione; ma la proposta non venne adottata.

Si fece pure un'altra istanza, quella cioè di sospendere ai danneggiati dalle valanghe il pagamento delle rate d'imposta, oggi in iscadenza; neppur ciò possono ottenere quei miseri derelitti.

Si sperava che la legge fosse uguale per tutti, che per tutti vi fosse lo stesso peso, la stessa misura, perchè ognuno conosce e ricorda la legge 27 dicembre 1882, n. 1119 (serie 3ª), colla quale si sospende la riscossione delle rate d'imposta in favore dei danneggiati dalle inondazioni nei Comuni delle provincie venete... ma si sperò invano.

Le Commissioni di soccorso costituite in qualche Comune fanno intanto.

Bousson ha dato l'esempio col mandare il modesto suo obolo al Comitato circondariale.

***

In questi giorni si fa un gran parlare del lupo; ognuno crede averlo veduto; si va a riconoscerne le pedate sulla neve; gli si va alla caccia di notte; si vuole abbia divorato già diversi cani. Ma di averlo propriamente veduto nessuno ancora può accertarlo in modo positivo.

***

Comunque sia, quest'inverno è dei più rigorosi; il freddo è intenso. Nessuno si ricorda di tanta neve. Si narra però che nel 1727 ne sia caduta di continuo, senza cessare, 12 piedi, equivalenti a 4 metri, e che molte furono pure le disgrazie colle inondazioni della primavera successiva.

Quest'anno n'abbiamo, parecchie [illegible] minuto d'interruzione, metri 2,10.

Chi vide mai i corvi divorarsi tra loro, come furono veduti dopo questa gran nevicata?

Per le vittime della neve.

13ª Lista di sottoscrizioni raccolte dalla *Sezione di Torino* del **Club alpino italiano**, via Lagrange, 16.

Ottavio Lanza, L. 5 — Placido Lanza, 5 — E. G., 5 — Della di Ferrero cav. Carlo, 5 — Famiglia Ottone, 5 — Giulio Rabezzana Ottone (Rome), 5.

Raccolte dal socio Righini Stefano: Signorina P. C. D., L. 25.

Raccolte dal socio barone Andrea Russo e Pellero: Cav. Rabezzello, L. 5 — Cav. Eugenio Forti, 2 — E. N., 2 — Comm. Antonio Lanza, 5 — Vitale Bianchini, 3 — N. N., 2 — N. N., 2 — Re-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. — 18.

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

DI

L. D. BECCARI

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO SESTO.

(Seguito).

Di mano in mano che s'avvicinava al quartier generale, abbattevasi la frotta di soldati francesi che si tornavano ad osservare, ridendo, lo strano prigioniero.

— In dieci o dodici non avrete faticato molto ad impadronirvi di colui, — diceva un d'essi in tono canzonatorio.

— Lasciatelo andare, e fategli subito la festa — soggiungeva un altro — chè quando vi state presso il distretto di cercarlo fino al campo, la sua vecchia carcassa non vi ritarà le spese della corda che l'aspetta.

— Siete un branco di ciuchi che non sapete che cosa vi diciate — rispondeva Laramée, passando oltre co' suoi compagni.

Dopo non molto cammino la comitiva giunse dinanzi al generale La Feuillade.

— Come ti chiami? — domandò questi al vecchio.

— Il profeta.

— Non può essere tale il tuo vero nome.

— È vero; ma non ne possiedo altri dacchè appresi a leggere nel futuro.

La risposta del Romito fu dagli astanti accolta con uno scoppio d'ilarità, ma La Feuillade fattosi invece serio in viso:

— Credi tu, o vecchio — disse — di parlare a qualche femmina del volgo?

— Io credo — rispose pacatamente il Della Torre — d'essere alla presenza dell'uomo mandatomi da Dio.

— Che vuoi tu dire?

— Da dodici anni mi trovo qui allo scopo di vendicare mio fratello, il quale combatteva sotto Catinat e la cui testa fu venduta al Duca di Savoia per uno scudo.

— Nel novantuno, capisco.

Chi probabilmente non ha compreso il significato di queste parole è il nostro lettore.

Nel 1691 i Francesi commisero sul territorio di Rivoli tali atrocità, che Vittorio Amedeo, accampato a Moncalieri pubblicò un bando, nel quale prometteva uno scudo a chiunque portasse una loro testa.

I contadini, spinti dalla fame, quanti soldati trovavano sbandati, tutti li uccidevano, recando poi la testa a Torino al luogo designato; ed un Rivolese di quei tempi lasciò scritto che — *taluno ne portò sin quattro in un giorno per ricevere di che sostentare la propria famiglia*.

— Capisco! — aveva detto La Feuillade, e quindi soggiunse:

— Sei tu riuscito a vendicarlo?

— Se così fosse, il Duca di Savoia vivrebbe forse ancora? Ma il momento è venuto di veder soddisfatto il mio voto, poichè quello ch'io non seppi fare da solo lo faranno i vostri soldati in breve tempo.

— Credi tu nel trionfo delle armi nostre?

— Molto più di quello che voi credete vostrignoria.

— Bada, vecchio, a cui parli, — gridò accigliato il generale. — Sai tu ch'io promisi ai miei ufficiali una festa da ballo nel palazzo ducale fra un mese?

— Avete fatto male a promettere. V'ho detto ch'io leggo nel futuro; ordunque al primo giugno e non avrete Torino che in settembre.

— Sai tu, dirai, profeta dei miei stivali, — gridò La Feuillade, — di che morte morrai e quando?

— Secondo voi, fra mezz'ora e col laccio al collo, secondo me, invece, molto più gloriosamente e non prima d'essere vendicato.

— Sapete, signori miei, — disse il generale agli ufficiali da cui era circondato, — sapete che costui è un bel pazzo? [illegible] ch'io dovrei farlo appiccare immediatamente ad un albero?

— In tal caso il danno non sarebbe mio, — osservò il Romito.

A queste parole gli astanti diedero fuori in una sonora risata e con essi La Feuillade che disse:

— Oh! stiamo a vedere che quando t'avremo stretto per bene il gorgozzule ne verrà danno a me!

— Precisamente, — rispose tranquillo il Della Torre, — perchè, mandando ad effetto la vostra minaccia, dannereste a morte un uomo che vi può essere utile.

— In che modo?

— Benchè suddito francese, gli assediati non m'hanno in concetto di nemico. Una buona parte di essi mi tiene per uno stupido.

— Ciò che penso anch'io.

— Un'altra invece m'ha per profeta, poichè, come dissi, ho saputo più volte predire il futuro. Tutti però dal più al meno mi credono pazzo, credenza che io invece di distruggere mi studiai finora coi miei atti di confermare. In cerca d'una occasione favorevole a soddisfare la mia vendetta, io sono, col pretesto di mendicare, introdotto dovunque, dal palazzo del patrizio all'abituro del popolano, dal convento alla caserma, dove anche al presente ho l'accesso.

— Puoi liberamente entrare in città? — chiese La Feuillade sorpreso.

— Lo posso, signore.

— Ed essere informato appuntino di quanto vi succede?

— Come lo sono presentemente.

— Lo sei? Bada bene che s'io ti colgo in fallo la tua testa mi compenserà dell'esserti fatto giuoco di me. Dimmi dunque il numero preciso dei soldati a cui comanda il maresciallo Daun.

— Diecimila uomini compresi seicento cavalieri, più otto battaglioni di volontari borghesi. Non parlo dei tedeschi e svizzeri poichè costoro van via diminuendo ogni giorno.

— È verissimo! Ma per S. Luigi che io ti fo tale una domanda a cui ti sarà forza confessarti vinto. Quanti pezzi di artiglieria aveva il duca di Savoia sullo altare di Sassi il giorno sedici maggio?

— Quattro.

— Menzognero! — non potè rattenersi dal gridare un ufficiale. — In mano di un'ora furono sparati più di duecento colpi.

— Tenente Peraux, — disse il generale, — costui ha parlato il vero e voi starete due giorni agli arresti sotto la tenda per aver presa la parola senza il mio permesso. — Rivolto quindi al Romito: — Hai tu veduti quei cannoni e puoi tu dire come siano fatti?

— Lo posso, ma a voi solo, nè dovrò altre cose comunicare.

— Vien dunque meco. — Così dicendo lo introdusse nel suo piccolo appartamento.

I cannoni suddetti erano a retrocarica. Felice Govean nei suoi commenti all'*Assedio di Torino* scrive: « Come poi questi cannoni fossero posti in dimenticanza e lo argomento da che forse presentavano qualche difficoltà per un lungo servizio. Il generale Cavalli, nostro contemporaneo, ne avrà trovata memoria negli Archivi dell'arsenale e perfezionolli con molto studio e non poco contrasto. »

Il conte Della Torre si guardò bene dal dire su ciò la verità; inventò [illegible] una pastocchia che fu dal francese bevuta come Vangelo.

Il resto di quella conferenza non è mai conosciuto, ma ciò che non s'ignora egli è come d'allora in poi il Della Torre si recasse soventissimo al campo nemico. Ad onor del vero dobbiamo dir subito ch'ei non godeva presso tutti la stessa fiducia che aveva saputo ispirare al generale, ma nessuno osava farne motto.

Dal giorno ch'ei l'ha condotto, al mattino che l'abbiamo trovato nel gabinetto del maresciallo Daun, era passato un mese. Ed ora, dopo aver visto [illegible] s'adoperasse a prò dei suoi paesani. Vediamo che cosa sapesse fare anche a proposito d'Edmondo. Lasciato il maresciallo e giunto in via Po, egli vide venire verso lui una turba di gente che mandava acuti fischi ed urla feroci.

Fermossi ad aspettarla e quando questa gli fu vicina potè scorgere in mezzo ad essa seduto su d'un carro, con dietro il carnefice, un giovane di circa vent'anni, il vestito lacero e del viso macilente, il quale girava sulla folla gli occhi attoniti e pressochè istupiditi.

In coda all'infame corteo il Della Torre vide ser Agabito e, senza mancar chiedergli il perchè, gli tenne dietro.

(Continua).